

GIORNALE DI BRESCIA

Giovedì 1 agosto 2002

Il segretario generale dell'organizzazione bresciana replica a dubbi ed accuse e rilancia la positività del «Patto per l'Italia»

Zaltieri: la Cisl è il sindacato della progettualità



Adalberto Migliorati

«L'intesa è frutto di un ruolo autonomo della Cisl e di una sua precisa visione di un riformismo sociale dinamico. Esso va ulteriormente irrobustito respingendo con i fatti la tendenza, innescata dal comportamento della Cgil, di rendere bipolare anche il sindacato». Renato Zaltieri, segretario generale Ust Cisl Brescia, è al contempo pacato e reattivo. È convinto che la scelta compiuta con la firma del «Patto per l'Italia» richieda la pazienza della comunicazione continua con iscritti, lavoratori, pensionati, opinione pubblica; considera scontato, anche se controproducente, che, in questa fase, la Cgil difenda le proprie motivazioni negando le ragioni della Cisl; è inquieto e stupito che da alcuni ambienti di analoga matrice, vedi le Acli,

vengano prese di distanza e talvolta accuse piuttosto che richieste di comune approfondimento. «Non accettiamo di seguire la Cgil, diventando il sindacato dell'opposizione. Non diventeremo, d'altra parte, il sindacato filo-governativo e della maggioranza, come suggerisce qualche nostro denigratore. Resteremo il sindacato dell'autonomia progettuale, del pluralismo, del riformismo sociale». La cosa che più lo fa scattare è l'accusa di aver compiuto una sorta di frattura con la propria storia, di aver svenduto un'identità culturale, di essersi arresi ad una storia che appartiene ad altre realtà geografiche. «La Cisl è un sindacato e come sindacato, dopo uno sciopero generale, ha il preciso dovere di tentare con il negoziato la realizzazione degli obiettivi dello sciopero. Con il negoziato e l'accordo si sono modificate le posizioni del Governo e della Confindustria e si è iniziata la costruzione di un nuovo sistema di tutele per tutti i lavoratori oggi scoperti. Si prevede l'istituzione, nei settori non coperti come l'artigianato, i servizi, il commercio, il turismo, di una sorta di Cassa integrazione per i periodi di sospensione temporanea de lavoro. Per i lavoratori parasubordinati co.co.co si provvederà ad identificare le reali collaborazioni professionali, per le quali è prevista finalmente una forma contrattuale, a progetto, ed un incremento dei versamenti previdenziali e quindi delle tutele. Il tutto è ora da negoziare con attenzione. Quelle che non rientreranno in questa classificazione, le co.co.co. fittizie, saranno trattate come lavoro dipendente, con tutte le tutele previste. Infine, entro l'anno, si aprirà il negoziato per lo Satuto dei lavori, strumento di fondamentale importanza per completare il quadro normativo e giuridico delle nuove tutele per i nuovi lavori. Non corrisponde assolutamente al vero che è stata abbandonata la richiesta di maggiori tutele». Siete accusati di cambiare la natura del sindacato, per farlo diventare un sindacato parastatale e dei servizi. «Sono gli stessi che invocano l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione che stabilisce la regolazione per legge del sindacato, che gestiscono unitariamente a Cisl e Uil la bilateralità in settori fondamentali quali l'agricoltura, l'edilizia, il

commercio, l'artigianato, dove è servita per dare maggiori tutele sindacali e sociali ai lavoratori. Quando è stato chiaro che solo la trattativa poteva fermare le modifiche all'art. 18 contenute nella delega, ci si è concentrati sulla modifica che, se approvata, avrebbe realmente e velocemente scardinato l'art. 18». A pezzi il cammino per l'unità sindacale? «La Cisl ha un pezzo di storia da raccontare, non auspici o esortazioni, ma atti congressuali, azioni, intese che non hanno mai trovato un approdo. L'idea di unità sindacale come somma delle rispettive esperienze messe al servizio della costruzione di un nuovo soggetto sindacale confederale, non si è concretizzata perché al momento di passare dalle parole ai fatti la Cgil ha sempre detto no». È uno dei nodi del contendere, il rapporto sindacato-politica. Non è possibile non calarlo nell'avviata campagna elettorale per la Loggia. Zaltieri premette che «il ruolo del sindacato è messo a repentaglio se una grande organizzazione come la Cgil viene piegata alla necessità della lotta politica», aggiunge che «gli ambienti più accorti della Margherita, ma anche tra i Ds, ci incoraggiano a proseguire», conclude: se non si farà chiarezza, alla Cisl non resterà che chiamarsi fuori. «Siamo consapevoli che l'intesa ha riequilibrato il rapporto tra sindacato e governo, riconoscendo al sindacato un ruolo negoziale e concertativo prima negato, ma non basta. Bisogna andare avanti, affrontare i nuovi problemi. La Cisl tiene aperta la possibilità di farlo insieme con Uil e Cgil a partire dalla riforma della contrattazione, dalla Finanziaria, dallo Statuto dei lavori. Chiediamo solo una discriminante, in particolare alla Cgil, che pensiamo debba partecipare ai tavoli di trattativa: che prevalga la logica sindacale e venga abbandonata quella politica».